

## Rassegna Stampa



**Un Boldini introspettivo al Vittoriano: l'inedito acquerello "Cavallo e calesse" presentato dalla Fondazione Sorgente Group**

**Roma, 30 maggio 2017**

## OMNIROMA – 31/5/2017

OMR0034 3 CRO CLT TXT

### **MOSTRE, UN BOLDINI INTROSPETTIVO AL VITTORIANO**

(OMNIROMA) Roma, 31 MAG - Un Boldini malinconico e introspettivo, molto diverso dal celebre ritrattista della bellezza femminile che tutti conoscono: è il ritratto insolito che emerge dall'acquerello "Cavallo e Calesse" della Fondazione Sorgente Group, presentato il 30 maggio nell'Ala Brasini del Complesso del Vittoriano da Claudio Strinati e Valter Mainetti, rispettivamente Direttore Scientifico e Presidente della Fondazione Sorgente Group, nonché da Tiziano Panconi, Marina Mattei e Sergio Gaddi, i curatori della mostra dedicata a Boldini.

Secondo Claudio Strinati: "Cavallo e Calesse è unico sotto diversi punti di vista. La tecnica dell'acquerello è piuttosto inconsueta per il pittore, mentre il soggetto utilizzato, un cavallo che traina un calesse su uno sfondo bucolico, e il periodo in cui fu realizzato, il 1905, lasciano pensare che possa essersi ispirato alla poesia *La cavallina storna* di Giovanni Pascoli".

Infatti i versi del poeta romagnolo, letti dal curatore Sergio Gaddi nel corso del convegno di presentazione, furono pubblicati solo due anni prima all'interno della raccolta "I canti di Castelvecchio". Il capo reclinato del cavallo che trascina un calesse vuoto in un'atmosfera incupita da tonalità scure e pacate, sembra così ricordare la composizione che Pascoli dedicò a suo padre, morto in seguito ad un'aggressione da parte di ignoti sulla via del ritorno verso casa.

Tiziano Panconi, Presidente del Museo archives Giovanni Boldini Macchiaioli, sottolinea che: "Le ricerche condotte in connessione ai contributi storico critici della mostra romana, ci consentono oggi di tracciare un più preciso profilo della personalità di Giovanni Boldini, in parte dissonante da quella dell'artista chic, simbolo della Parigi della Belle Époque".

Per Valter Mainetti, Presidente della Fondazione Sorgente Group: "Presentare l'acquerello di Boldini proprio nell'ambito della sua mostra personale qui al Vittoriano è sembrata l'occasione perfetta per rivelare un suo lato più intimista e malinconico".

La mostra ospita anche il Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz, che appartiene alla collezione dei coniugi Mainetti, che possiedono anche una preziosa raccolta di lettere di Boldini, sia private che legate al suo lavoro. "L'Art Nouveau e i suoi esponenti hanno un ruolo importante per le attività della nostra Fondazione. – sottolinea Paola Mainetti, Vicepresidente della Fondazione Sorgente Group – Nel 2012 abbiamo organizzato proprio presso il nostro Spazio Espositivo Tritone la mostra *Un angolo di Art Nouveau a Roma* con oggetti d'arredo e pitture dell'epoca firmate da grandi artisti di inizio secolo, come Emile Gallè, Galielo Chini, Louis Chalon, Peter Carl Fabergè, e appunto Giovanni Boldini." (Per l'occasione è stato pubblicato il volume "Un angolo di Art Nouveau a Roma" di De Luca Editori d'Arte, luglio 2012).

La mostra Giovanni Boldini, dedicata al grande pittore ferrarese presso il Complesso del Vittoriano – Ala Brasini, resterà aperta fino al 16 luglio 2017. Sotto l'egida dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e della Regione Lazio, la grande retrospettiva è organizzata e prodotta dal Gruppo Arthemisia in collaborazione con l'Assessorato alla Crescita culturale-Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale ed è curata da Tiziano Panconi e Sergio Gaddi.

xcol5

311058 MAG 17

## **Quel quadro di Boldini che fa pensare alla “Cavallina” di Pascoli**

Il quadro della Fondazione Sorgente Group presentato a Roma

Roma, 31 mag. (askanews) – Uno studio di vita all’aperto che potrebbe anche nascondere un segreto, l’ispirazione alla celeberrima “Cavallina storna” di Giovanni Pascoli: è l’acquerello di Giovanni Boldini “Cavallo e Calesse” della Fondazione Sorgente Group, presentato al Complesso del Vittoriano nell’ambito della mostra romana dedicata al grande pittore.

A parlare di questo lavoro, uno studio di vita all’aperta dai toni malinconici, c’erano da Claudio Strinati e Valter Mainetti, rispettivamente Direttore Scientifico e Presidente della Fondazione Sorgente Group. Secondo Claudio Strinati, “Cavallo e Calesse è unico sotto diversi punti di vista. La tecnica dell’acquerello è piuttosto inconsueta per il pittore, mentre il soggetto utilizzato, un cavallo che traina un calesse su uno sfondo bucolico, e il periodo in cui fu realizzato, il 1905, lasciano pensare che possa essersi ispirato alla poesia di Pascoli”.

Tiziano Panconi, fra i curatori della mostra al Vittoriano, osserva “Siamo nel campo delle ipotesi ma il soggetto ricorda quello della Cavallina storna con questo cavallo che torna a testa bassa. C’è questo elemento di malinconia che aleggia e vive in tutte le parti del quadro, e anche la data del 1905 è abbastanza prossima quella della poesia che fu scritta dal Pascoli nel 1903”. Le date dunque collimano come osserva Valert Mainetti ricordando di aver trovato e comprato il quadro in una mostra a New York nel 2013: “Io ho pensato subito alla cavallina storna perché non c’è un driver del cocchio”. Infatti il cavallo che avanza a testa china trascinando un calesse vuoto in un’atmosfera incupita da tonalità scure fa pensare al padre del Pascoli, morto in seguito ad un’aggressione da parte di ignoti sulla via del ritorno verso casa, trauma che segnò la vita del poeta.

Al di là della Cavallina storna, il quadro è interessante per altri motivi. “Boldini è conosciuto quale cantore della Belle Epoque, per le sue figure femminili eleganti” ricorda Panconi, ma fu anche un pittore che dipinse all’aria aperta tanto che la sua attività vera e propria iniziò a Firenze nel 1864 a fianco dei Macchiaioli. Ha coltivate questo secondo binario espressivo, quello del paesaggio un po’ per tutta la vita. E’ un acquerello molto mosso in cui aleggia un sentimento di malinconia che ritroviamo anche negli sguardi delle donne di fine e inizio secolo. Spesso queste opere che erano concepite come studi ed esercizi erano più belle delle opere stesse.

“Noi abbiamo in collezione un quadro che è esposto qui alla mostra, un olio perché Boldini faceva soprattutto olii” ricorda Mainetti. La mostra del Vittoriano infatti ospita anche il Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz, che appartiene alla collezione dei coniugi Mainetti, che possiedono anche una preziosa raccolta di lettere di Boldini, sia private che legate al suo lavoro.

La mostra Giovanni Boldini, dedicata al grande pittore ferrarese presso il Complesso del Vittoriano – Ala Brasini, resterà aperta fino al 16 luglio 2017. Sotto l’egida dell’Istituto per la storia del Risorgimento italiano, con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e della Regione Lazio, la grande retrospettiva è organizzata e prodotta dal Gruppo Arthemisia in collaborazione con l’Assessorato alla Crescita culturale-Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale ed è curata da Tiziano Panconi e Sergio Gaddi.

# Giovanni Boldini e la stagione d'arte

Un acquerello del pittore ferrarese  
è il clou della mostra al Vittoriano  
Annunciati anche Hokusai e Giorgione

**Valeria Arnaldi**

**I**ntrospeetivo, malinconico, inusuale. L'acquerello di Giovanni Boldini *Cavallo e calesse*, della fondazione Sorgente Group, è stato presentato ieri al Complesso del Vittoriano, da Claudio Strinati e Valter Mainetti, rispettivamente direttore scientifico e presidente della Fondazione, insieme ai curatori della mostra su Boldini ospitata al Vittoriano fino al 16 luglio.

«*Cavallo e calesse* è unico sotto diversi punti di vista - ha spiegato Strinati - La tecnica dell'acquerello è piuttosto inconsueta per il pittore mentre il soggetto utilizzato e il periodo in cui fu realizzato, il 1905, la-

sciano pensare che possa essersi ispirato alla poesia *La cavallina storna* di Giovanni Pascoli». Presentare l'acquerello alla mostra di Boldini, per Mainetti - è «l'occasione perfetta per rivelare un suo lato più intima e malinconico». L'estate dei grandi appuntamenti d'arte proseguirà a Palazzo Venezia e Castel Sant'Angelo, dal 23 giugno al 17 settembre, con la mostra *Labyrinthi del cuore. Giorgione e le stagioni del sentimento tra Venezia e Roma*, che riunisce quarantacinque dipinti, ventisette sculture, trentasei libri e manoscritti, oggetti e disegni. Cuore dell'esposizione, l'opera *I due ami-*

*ci*, ritenuta uno dei capisaldi di Giorgione, ma ancora poco nota ai più. Nella sezione di percorso ospitata a Castel Sant'Angelo, capolavori di Tiziano, Tintoretto, Bronzino e altri grandi nomi della storia dell'arte. Bisognerà attendere qualche mese per Hokusai: sulle orme del maestro dal 12 ottobre al 14 gennaio 2018 al museo dell'Ara Pacis (ma presentata ai media ieri). Attraverso circa duecento opere - cento per ogni rotazione di mostra - la produzione del Maestro viene confrontata con quella di alcuni tra i suoi seguaci.

riproduzione riservata ®



Peso: 36%



## DOVE, COME QUANDO

Cavallo e calesse, l'acquerello (fond. Sorgente Group) "protagonista" della mostra su Giovanni Boldini al Complesso del Vittoriano via di San Pietro in Carcere, fino al 16/07, bigl. 12/14 euro, informazioni e prenotazioni: 068715111



Peso: 36%

## Nel cavallo stanco di Boldini c'è la rassegnazione del genio della Belle Epoque

Una carrozza vuota senza il suo cochiere e un cavallo che la trascina a fatica lungo una strada sterrata con alberi e cespugli poco definiti, mostrati in tutta l'essenza della loro ambiguità. L'animale è stanco e spaventato, vuole raggiungere una meta, scappa da qualcuno o da qualcosa e la sua andatura è in bilico costante tra rassegnazione e ribellione. "Cavallo e Calesse (La cavallina storna)", prezioso acquerello della **Fondazione Sorgente Group**, è un'opera che non ci si aspetta da uno come Giovanni Boldini (1842-1931), simbolo della Belle Epoque, dello splendore e della piacevolezza del vivere. Boldini, l'artista ferrarese che conquistò Parigi e donne bellissime nonostante la sua statura (un metro e cinquantaquattro), molte delle quali immortalate poi nei suoi celebri dipinti. *Femmes fatales* ossessionate dalla vertigine dei sensi, ma allo stesso tempo madri e mogli fedeli, vanitose e ben salde nelle loro virtù

morali, le sue "divine" - come amava definirle - un aggettivo il cui significato non stava nella bellezza estetica fine a se stessa, ma nel loro inconfondibile *charme* aristocratico. "In realtà Boldini era un uomo malinconico, costantemente compreso nei propri pensieri e incapace di slanci ironici", ha spiegato al Foglio Tiziano Panconi, storico dell'arte e curatore, assieme a Sergio Gaddi, della mostra a lui dedicata al Complesso del Vittoriano di Roma fino al 16 luglio prossimo dove troverete, tra gli altri, anche il *Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz* (1892) della Collezione Mainetti. "La tecnica dell'acquerello è piuttosto inconsueta per il pittore ferrarese" - ha precisato il curatore - "mentre il soggetto utilizzato (il cavallo col calesse, ndr) e il periodo in cui fu realizzato (il 1905, ndr), non possono non far pensare che Boldini si sia ispirato alla poesia "La cavallina storna", composta da Pascoli due anni prima e dedi-

cata al padre morto in seguito a un'aggressione da parte di sconosciuti sulla via del ritorno a casa". Nato povero come Verdi (da lui poi raffigurato in un suo quadro-simbolo), *enfant prodige* dell'arte, Boldini avvertì la sua modesta condizione sociale come fardello e ostacolo alla propria affermazione professionale e umana, "una malinconia costante che si portò dietro tutta la vita", ha ricordato Panconi, la stessa che ritroviamo anche negli sguardi diretti e superbi delle "sue" donne, come in tutto quel particolare clima sentimentale ed emotivo in cui vivevano.

**Giuseppe Fantasia**



Peso: 9%

Home > Arte e Cultura > Al Vittoriano un Boldini introspe

ARTE E CULTURA

## Al Vittoriano un Boldini introspe

L'inedito acquerello "Cavallo e Calesse" presentato dalla Fondazione Sorgente Group sarà in mostra fino al 16 luglio



di Giusy Iorlano | 31/05/2017 ore 9:58



Un **Boldini** malinconico e introspe

Secondo Claudio **Strinati**: "Cavallo e Calesse è unico sotto diversi punti di vista. La tecnica dell'acquerello è piuttosto inconsueta per il pittore, mentre il soggetto utilizzato, un cavallo che traina un calesse su uno sfondo bucolico, e il periodo in cui fu realizzato, il 1905, lasciano pensare che possa essersi ispirato alla poesia La cavallina storna di Giovanni Pascoli".

Infatti i versi del poeta romagnolo, letti dal curatore **Sergio Gaddi** nel corso del convegno di presentazione, furono pubblicati solo due anni prima all'interno della raccolta "I canti di Castelvecchio". Il capo reclinato del cavallo che trascina un calesse vuoto in un'atmosfera incupita da tonalità scure e pacate, sembra così ricordare la composizione che Pascoli dedicò a suo padre, morto in seguito ad un'aggressione da parte di ignoti sulla via del ritorno verso casa.

segue: [www.radiocolonna.it](http://www.radiocolonna.it)

Tiziano Panconi, Presidente del Museo archives Giovanni Boldini Macchiaioli, sottolinea che: “Le ricerche condotte in connessione ai contributi storico critici della mostra romana, ci consentono oggi di tracciare un più preciso profilo della personalità di Giovanni Boldini, in parte dissonante da quella dell’artista chic, simbolo della Parigi della Belle Époque”.

Per Valter Mainetti, Presidente della Fondazione Sorgente Group: “Presentare l’acquerello di Boldini proprio nell’ambito della sua mostra personale qui al Vittoriano è sembrata l’occasione perfetta per rivelare un suo lato più intimista e malinconico”.

La mostra ospita anche il Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz, che appartiene alla collezione dei coniugi Mainetti, che possiedono anche una preziosa raccolta di lettere di Boldini, sia private che legate al suo lavoro. “L’Art Nouveau e i suoi esponenti hanno un ruolo importante per le attività della nostra Fondazione. – sottolinea Paola Mainetti, Vicepresidente della Fondazione Sorgente Group – Nel 2012 abbiamo organizzato proprio presso il nostro Spazio Espositivo Tritone la mostra **Un angolo di Art Nouveau** a Roma con oggetti d’arredo e pitture dell’epoca firmate da grandi artisti di inizio secolo, come Emile Gallè, Galielo Chini, Louis Chalon, Peter Carl Fabergè, e appunto Giovanni Boldini.” (Per l’occasione è stato pubblicato il volume “Un angolo di Art Nouveau a Roma” di De Luca Editori d’Arte, luglio 2012).

La mostra Giovanni Boldini, dedicata al grande pittore ferrarese presso il Complesso del Vittoriano – **Ala Brasini**, resterà aperta fino **al 16 luglio 2017**. Sotto l’egida dell’Istituto per la storia del Risorgimento italiano, con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (**MiBACT**) e della Regione Lazio, la grande retrospettiva è organizzata e prodotta dal Gruppo Arthemisia in collaborazione con l’Assessorato alla Crescita culturale–Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale.

<http://www.radiocolonna.it/arte-e-cultura/2017/05/31/al-vittoriano-un-boldini-introspeffivo/#>

## “Cavallo e Calesse” di Boldini al Vittoriano

Consiglia 1

Condividi

Tweet



Giugno 1, 2017 Gianfranco Ferroni

L'acquerello presentato a Roma, grazie a Fondazione Sorgente Group, dal presidente Valter Mainetti e dal direttore scientifico Claudio Strinati

Tempi irripetibili, quelli della cosiddetta belle époque, mito generato da una fantasia che cerca paradisi sulla terra, sempre straniera. Un culto che è stato evocato a Roma, nelle sale del Vittoriano, per apprezzare lo splendido acquerello di Giovanni Boldini intitolato “Cavallo e Calesse”, della Fondazione Sorgente Group, e presentato dal presidente Valter Mainetti e dal direttore scientifico Claudio Strinati, e da Tiziano Panconi, Marina Mattei e Sergio Gaddi. Un Boldini che per una volta non si sofferma sulla Francia, sulla capitale Parigi, calamita di artisti, ma cerca una storia tutta italiana.

Un'opera, quella di Boldini, che permette di ricordare la celebre poesia di Giovanni Pascoli dedicata a quella cavallina storna, portatrice incolpevole e inconsapevole del corpo del padre del letterato romagnolo.

L'attitudine alla rappresentazione da parte di Boldini si pone così al servizio di una scrittura che, usando le parole di Strinati, «rientra in quella produzione letteraria che è una sorta di grande classico». Ecco la magnificenza della produzione boldiniana applicata allo sfinimento, con quella capacità di «travasare nel soggetto riprodotto le connessioni con le sensazioni e i valori», anche quando al centro della narrazione c'è la tragedia, la morte, il pensiero negativo causato dalla violenza dell'atto criminale.

### La mostra di Boldini al Vittoriano



[Visita la gallery](#)

L'emozione grazie a Boldini diventa la prima forma della conoscenza, in un'epoca che viveva l'arte pittorica come la forma privilegiata per la diffusione delle immagini, in tempi ancora privi della forza della televisione e dei mass media popolari. È la storia di un attentato, quello compiuto ai danni di un essere umano, raccontato con la raffinatezza di chi guarda il mondo grazie a una tecnica sofisticata e preziosa. La ripetitività della violenza, quella sì, non ha abbandonato i nostri tempi. Ma non ci sono più narratori dalla mano felice come quella di Boldini, capace di far sognare mondi migliori anche quando il tema ritratto è dettato da un evento tragico.

## La mostra di Boldini al Vittoriano

giugno 1, 2017



Tempi irripetibili, quelli della cosiddetta belle époque, mito generato da una fantasia che cerca paradisi sulla terra, sempre straniera. Un culto che è stato evocato a Roma, nelle sale del Vittoriano, per apprezzare lo splendido acquerello di Giovanni Boldini intitolato "Cavallo e Calesse", della Fondazione Sorgente Group, e presentato dal presidente Valter Mainetti e dal direttore scientifico Claudio Strinati, e da Tiziano Panconi, Marina Mattei e Sergio Gaddi. Un Boldini che per una volta non si sofferma sulla Francia, sulla capitale Parigi, calamita di artisti, ma cerca una storia tutta italiana.

Un'opera, quella di Boldini, che permette di ricordare la celebre poesia di Giovanni Pascoli dedicata a quella cavallina storna, portatrice incolpevole e inconsapevole del corpo del padre del letterato romagnolo.

L'attitudine alla rappresentazione da parte di Boldini si pone così al servizio di una scrittura che, usando le parole di Strinati, «rientra in quella produzione letteraria che è una sorta di grande classico». Ecco la magnificenza della produzione boldiniana applicata allo sfinimento, con quella capacità di «travasare nel soggetto riprodotto le connessioni con le sensazioni e i valori», anche quando al centro della narrazione c'è la tragedia, la morte, il pensiero negativo causato dalla violenza dell'atto criminale.

### La mostra di Boldini al Vittoriano



[Visita la gallery](#)

segue: [www.tempi.it](http://www.tempi.it)

L'emozione grazie a Boldini diventa la prima forma della conoscenza, in un'epoca che viveva l'arte pittorica come la forma privilegiata per la diffusione delle immagini, in tempi ancora privi della forza della televisione e dei mass media popolari. È la storia di un attentato, quello compiuto ai danni di un essere umano, raccontato con la raffinatezza di chi guarda il mondo grazie a una tecnica sofisticata e preziosa. La ripetitività della violenza, quella sì, non ha abbandonato i nostri tempi. Ma non ci sono più narratori dalla mano felice come quella di Boldini, capace di far sognare mondi migliori anche quando il tema ritratto è dettato da un evento tragico.

[http://www.tempi.it/cavallo-e-calesse-di-boldini-al-vittoriano#.WS\\_7G9yLmM-](http://www.tempi.it/cavallo-e-calesse-di-boldini-al-vittoriano#.WS_7G9yLmM-)